

LA MUSICA È DONNA

PARTE DA PHOENIX IL TOUR DI DUE ICONE MUSICALI



Da sinistra: i Fleetwood Mac all'epoca di "Rumours" e in un recente concerto. A destra: Stevie Nicks e Lindsey Buckingham mostrano il loro primo album

E presto il nuovo album con la band
«Buckingham compone, arrangia, dirige e dà forma ai miei brani come io li ho dentro»



«Il rock? Fino a 90 anni» Parla Stevie Nicks

DAL NOSTRO INVIATO

LOS ANGELES - Più che una voce da 24 carati d'oro, questo il titolo del suo ultimo album, quella di Stevie Nicks somiglia a un diamante grezzo. O in effetti, potrebbe essere una di quelle pepite che, proprio in California a metà dell'800 diedero inizio alla corsa all'oro. Una febbre contagiosa, per chi ama il rock e ha molto amato il pop-rock raffinato dei Fleetwood Mac - quelli rinati, che hanno accolto al loro interno uno dei musicisti più geniali, e non sufficientemente valutati, della musica mondiale: Lindsey Buckingham (suo primo amore).

E nella conferenza stampa promossa da Warner per il lancio del tour di Stevie Nicks con Chrissie Hynde e i Pretenders, la conversazione ha inizio, inevitabilmente, dai Fleetwood Mac. «Sì, anche stavolta canterò le canzoni del mio repertorio solista, non solo dell'ultimo album, e i miei brani con i Fleetwood Mac. Il pubblico apprezza, inoltre è ciò che sono: Stevie Nicks, da sola e nella band».

Mick ha annunciato un nuovo album dei Fleetwood Mac, con tour conclusivo di carriera nel 2017. Confermi?

«Ho già del materiale e vorrei trovarmi con Lindsey. Non ho idea di cosa stia facendo, ma scommetto sul fatto che anche lui abbia nuove canzoni. Quando conosci profondamente una persona, sai come trascorre la maggior parte del tempo anche se non la vedi spesso. Lindsey compone, arrangia, dirige tutto e tutti. E riesce a dare forma ai miei brani così come io li sento dentro».

Un aspetto che caratterizza tutti i tuoi lavori solisti è in effetti la presenza di una "controparte" fondamentale: dal produttore Jimmy Iovine a Dave Stewart.

«Sì, il confronto per me è necessario. Però si tratta di persone che stimo tantissimo e di cui mi fido ciecamente. La fiducia nasce dal fatto che sento con loro affinità fortissime. Totale empatia con il modo musicale di esprimermi, però nessuno è riuscito a

farmi sentire a casa come Lindsey».

Raramente accade di vedere una primadonna collaborare con colleghe, tu lo fai regolarmente: penso a Sheryl Crow, ma anche a Vanessa Carlton. Ora salirai sul palco con Chrissie Hynde.

«Devo ammettere di non aver mai avuto problemi a collaborare con colleghe e se li ha avuti qualcuna nei miei confronti, ho lasciato perdere. Quando incontrai per la prima volta Christine per valutare, insieme agli altri, l'entrata mia e di Lindsey nei Fleetwood Mac, ci sentimmo subito a nostro agio. Non sono competitiva, amo confrontarmi con i maschi, con i quali mi sono sempre sentita alla pari, litigando

e mostrando i pugni all'occorrenza. Con le donne non c'è alcun bisogno di litigare. Facciamo tutte più fatica, soprattutto nell'ambiente dello spettacolo, ma anche in ufficio. Tutte, più o meno, passiamo attraverso lo stesso tunnel e questo è rassicurante perché non c'è bisogno di spiegazioni. Oggi la strada di molte artiste è meno irta, probabilmente grazie a me, a Christine, a Chrissie, a Joan Jett e a tutte le altre».

Nelle tue canzoni emergono aspetti contrapposti: fragilità e romanticismo, fierezza e rabbia.

«Yin e Yang, sì. Le mie canzoni nascono da rime scritte su un taccuino che porto sempre con me ed estraggo quando sento l'impulso di parlare di ciò mi

monta emotivamente dentro. Ispirazione. Per me, è l'inizio di tutto».

Cosa ti ispira?

«Moltissime cose, soprattutto la solitudine».

A proposito: il nuovo album dei Pretenders s'intitola "Alone" e Chrissie è ufficialmente single. Dopo varie storie, di cui hai sempre parlato nelle tue canzoni, ora ti dichiari single. Un bilancio?

«Sono fortunata, ho avuto al mio fianco tanti uomini di talento, ma per tantissimi maschi non è la condizione ideale avere al fianco una donna autonoma, figurati se è famosa. Credo nella famiglia tradizionale, ho avuto al mio fianco genitori fantastici, mio fratello, mia nipote. E' una

grande fortuna. Ho provato a stare in coppia, non ha funzionato. Oggi mi sento sposata con la musica e il pubblico. Ho frequentato uomini più giovani, ma non c'è stata un'evoluzione. Vanno in crisi come gli altri».

A Indio si è svolto il Desert Trip. Ai tempi di "Rumours", pensavi a una carriera così ricca e ampia?

«Certamente! E oggi immagino di suonare il rock fino a 90 anni! Quelle band sono state grandiose e sono contentissima che Bob Dylan abbia vinto il Nobel. Quella musica, quegli artisti, non erano "moda per giovani". Se siamo tutti ancora qui, è perché il rock è una forma d'arte. Se ne sono accorti anche in Svezia».

Eleonora Bagarotti



Stevie Nicks e Tom Petty duettano in concerto, lei è reduce dal successo di "Bella Donna"

«I Fleetwood Mac in tour? Sto aspettando Lindsey»

Dopo la Hynde, nel 2017 nuovo Cd e tournée d'addio

Inquadrare Stevie Nicks in una definizione sarebbe fuorviante. Nota ai più per essere, con Christine McVie, la parte femminile dei Fleetwood Mac del leggendario *Rumours* (1977), è balzata all'onore delle cronache, in particolare, per il suo primo album solista *Bella Donna* (1981). Segue un'escalation un po' meno fortunata dal punto di vista delle vendite ma ricca di brani interessanti. Stevie, subito ricondotta al suo aspetto gradevole, incorciato da pizzi e merletti (con grande seguito di imitatrici, incluse molte cantanti famose), è in realtà un'eccellente autrice e performer, alla ribalta da più di 40 anni, liricamente raffinata. La riprova è il suo ultimo album *24 Karat Gold*, che se-

gue *In Your Dreams* (prodotto da Dave Stewart, ex Eurythmics).

Il tour in corso, con i Pretenders, arriva però a distanza dall'uscita dell'album. «Dopo essermi esibita con Dave, e prima con Rod Stewart, ero in attesa di un'altra condivisione speciale - ha raccontato Stevie -. Quando il mio manager mi ha detto: "Che ne pensi dei Pretenders?" ero incredula all'idea che loro volessero venire in tour con me! Adoro Chrissie e ne sono stata subito entusiasta».

Stevie si esprime anche a proposito della discussa autobiografia della Hynde, *Reckless* (con passaggi sulla violenza sessuale subita da giovane, ndr): «Uno dei motivi per cui non scrivo un'autobiografia, è che ogni mia

canzone corrisponde ad un'autobiografia. Volete conoscermi? Ascoltate la mia musica. Raccontarsi è personale, la scrittura esige sincerità. Credo che Chrissie abbia narrato la sua verità». Sul tema della violenza sulle donne: «Non devono esserci giustificazioni. Avete problemi? Allora andate a farvi curare! Non esiste che maltrattiate le vostre compagne. E alle donne, dico: chiudete la porta e non giratevi più indietro, prigioniere di una morsa che con l'amore non c'entra. Rispettatevi e pretendete rispetto, sempre».

Qualche giornalista insiste sul fatto che Hynde (non presente all'incontro), nel suo libro accenni a un certo modo di vestirsi succinto, che potrebbe aver da-



Due universi paralleli ma non estranei

«Sì, siamo donne e faticiamo sempre di più, non solo nel rock e nel cinema. Ovunque»

Tanti impegni anche con i Pretenders

Il nuovo "Alone" è uscito proprio in questi giorni. Il titolo è riferito all'essere single



"Mirage," un Deluxe da riscoprire

Contiene i tesori Gypsy, Oh Diane, Love in Store ed Eyes of The World

Se un gruppo, appena riformatosi, pubblica un secondo album (*Rumours*) che raggiunge risultati tanto inattesi quanto monumentali, poi rilancia utilizzando una nuova "chiave" (*Tusk*), ma sul momento resta un po' di amaro in bocca. Complici, indubbiamente, le rotture di coppia, ormai dolorosamente conclamate, all'interno della band e fuori. Stevie Nicks, con il compagno e produttore Jimmy Iovine, fa il boom con un album che s'intitola *Bella Donna*, firmando da sola un contro-canto altrettanto produttivo.

Ma i Fleetwood Mac richiamano tutti all'ordine e non è fa-

cile. Quasi tutti sono dipendenti da alcol e cocaina. Il lusso ha portato agi, ma anche tantissima infelicità. Buckingham, il più sobrio, soffre di una forma cronica di epilessia e i ritmi di lavoro massacranti gli provocano crisi in albergo e in camerino, anche gravi. Tutti hanno al fianco nuovi compagni (anche i McVie, ormai divorziati), ma sono storie compensative o di passaggio. Donne *cuscinetto* o uomini conosciuti nello stesso ambiente, che non condurranno a nulla di costruttivo se non a competizioni ed ulteriori deragliamenti nello stile di vita (per la Nicks, il caso emblematico è

Don Henley degli Eagles, dal quale di lì a poco attenderà un figlio, ma non riuscirà a portare a termine la sua gravidanza desiderata). L'amore tra lei e Buckingham è strafinito eppure i fan dei Mac li *rivedono* insieme. Quell'immaginazione impressa nella mente non scolorirà mai più. Oggi i due ci *giocano*, ma per lungo tempo *Is not that funny, is it?*

Sugli scaffali, arriverà *Mirage*, un album del 1982 del quale è appena uscito il Deluxe. Merita di essere riascoltato. L'operazione sorprende piacevolmente. Ci sono passaggi indimenticabili, geni di hit come *Gypsy* (dedi-

cata alla migliore amica della Nicks, morta di leucemia), ma anche canzoni tipicamente lindseyane come *Can't Go Back*, emblematica di tutto ciò che la band sta vivendo in quel momento. E' Christine McVie, terza firma portante del gruppo, a regalare (anche negli album precedenti e successivi lo farà) un'onda di freschezza, con classe: *Love In Store* è una perfetta apertura. Ma il capolavoro *vin-tage*, tra questa manciata di bei brani (tra cui *Eyes Of The World*, che mescola folk e rock), potrebbe chiamarsi *Oh Diane*. Potrebbe poiché, anche nel Deluxe, a brillare sono ancora una volta gli arrangiamenti (tutti) e le intuizioni del geniale Lindsey Buckingham.

No, non lo scriveremo mai abbastanza.

E. B.



Rarità, cover e un duetto rovente in un concerto indimenticabile

Avavano promesso al pubblico «un concerto lungo, denso e divertente». Promesse mantenute, e molto altro, nel primo show del Tour (partito dall'Arizona e che sta girando il Nord America e il Canada) che ha benedetto la felice unione di due prime-donne del rock.

Stevie Nicks, che da Phoenix parte sempre poiché lì è nata e ci ha vissuto, fino a qualche tempo fa, con la sua famiglia. Chrissie Hynde, uno dei rari casi di *rockeuse* "born in the Usa" decollata dalla Londra punk, passando per altrettanti roboanti amori quanto la Nicks: da Nick Kent a Ray Davies dei Kinks, da Jim Kerr dei Simple Minds fino all'ultimo fidanzato di 27 anni più giovane, JP Jones, da lei lanciato.

La prima interpreta, tra proiezioni e globi dorati, una serie di melodie dai ricami tradizionali, grazie anche alla band di riferimento di sempre. La voce è scura ma piena ed elastica. Le armonie di *Edge of Seventeen* sono tutt'altro che cristalline. Nicks ci racconta che le sfumature del biondo sono forti come quelle di un buon whisky invecchiato (molto bene). C'è l'inevitabile dedica a Prince con *Stand*

Back, la più morbida *If Anyone Falls in Love* e live inediti come *Belle Fleur* e *Wild Heart* (che bei regali!). La meraviglia spalanca la porta e si chiama *Gold and Braided*. Ergo, iniziarsi dalla cima e rimanerci.

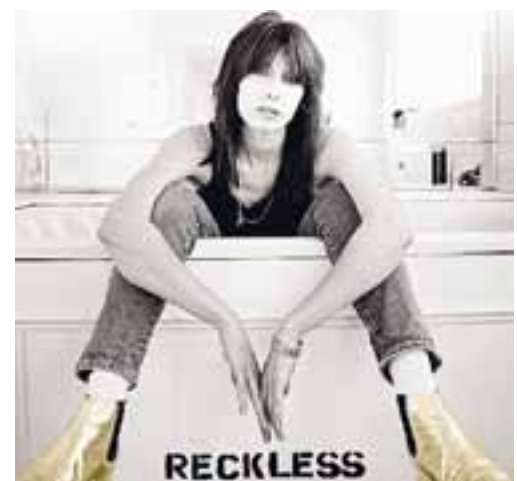
E' interessante notare come Chrissie Hynde, che con i suoi Pretenders propone (come Nicks) qualche brano recente e tanti successi, ancora tenga sfacciatamente il palcoscenico e lo faccia, carismaticamente, rappresentando il nucleo attorno al quale ruota la musicalità di un intero gruppo (che suona bene, ma è distante da quello originario - la storia, spesso drammatica e piena di colpi di scena, dei Pretenders è ben raccontata nella sua autobiografia *Reckless*). Intona *Hymn To Her* con graffiante dolcezza. Spiazza quando arrivano le sonorità decise di *Brass in Pocket* e la consueta cover dei Kinks. Il brano che tutti aspettano è il duetto che S&C concedono in *Stop Draggin' My Heart Around*.

Perla della serata? Quella *Crying In The Night* mai eseguita prima da Stevie (dall'ormai introvabile album *Buckingham/Nicks*).

E qui, si torna a monte: il vero amore non si spegne mai.



In alto: la copertina di "Mirage" dei Fleetwood Mac, di cui è appena uscita un'edizione Deluxe. Sopra: la prima formazione dei Pretenders e, a destra, la copertina dell'autobiografia di Chrissie Hynde, "Reckless"



Sopra: due momenti del concerto che ha aperto il tour con Stevie e Chrissie (a destra)

to adito ad idee malsane. «Parliamo di look, ok? L'argomento mi interessa. Ho coniato il mio look, da molti anni è sempre quello. All'inizio ammiravo Janis Joplin, come interprete e come donna di scena, con i suoi abiti

freak. Poi sono passata agli abiti che amo e che mi fanno sentire bene. L'immagine pubblica di una donna, comunque è eccessivamente messa sotto la lente. Si tende a darle un peso che prescinde dalla personalità. Ho sof-

ferto quando, all'epoca di *Wild Heart*, ho iniziato a metter su chili e la stampa lo sottolineava di continuo (Nicks convinse Iovine a ritirare il video ufficiale per questo motivo, ndr). Accettarmi è stato un processo lungo e complicato. Su Mick, John e Lindsey, nessuno infierisce se invecchiano e cambiano. Io la chiamo discriminazione».

Inutile sottolineare quanto la vicinanza rimarchi la sua bellezza, luminosa e caratteristica in ogni fase della vita, basti citare la sua partecipazione ad *American Horror Story: Coven*, quasi totalmente ispirata a lei e al suo stile. «Una bella esperienza, anche se non amo recitare», precisa. E i talenti? «Se incontro un ragazzo giovane, che ce la mette tutta, anche in un format televisivo, lo incoraggio sempre e comunque. Ma le ossa si fanno *on stage*».

Ai giovani ha altro da dire: «Non toccate droghe, alcol, psicofarmaci. Io sono passata da quell'inferno e l'ho superato, ma voi non fatelo. Prendete ad esempio Springsteen o Vedder: non sono le droghe a donare talento, al contrario vi spengono. Ascoltatevi e seguite il flusso della vostra creatività».

Bag

